



CAFFÈ VERO
www.caffevero.it

BIANCO&ROSSO

di paola ambrosetti

L'ultimo giorno di scuola, come i ragazzi di ogni età ben sanno, ha un sapore un po' speciale: è un condensato di emozioni che vanno dalla gioiosa spensieratezza di chi, promosso, guarda ad un'estate di vacanza, alla preoccupata incertezza di chi, "rimandato" con crediti da recuperare, si prepara a rimettersi in riga per poi affrontare un nuovo anno senza handicap, alla malinconica tristezza di chi, bocciato, dovrà fare una seria analisi degli errori commessi per poi programmare un nuovo percorso o ripetere il vecchio, ma questa volta senza più passi falsi.

Se ci permettete il paragone è un po' quello che accade, a fine stagione, alle squadre di calcio quando i campionati hanno emesso i loro verdetti con promozioni, retrocessioni e... salvezze.

Ecco allora che il Vicenza che, solo un anno fa di questi tempi, viveva prima il sogno dei play-off e poi la delusione di una finale mancata, al Menti saluterà un'annata travagliata facendo comunque festa. Festa ad una serie B comunque difesa strenuamente negli ultimi due mesi con una risalita dalla penultima posizione ed una serie di risultati che l'hanno proiettata in zone via via meno rischiose fino a quelle della tranquillità assoluta arrivata, nonostante la sconfitta, sabato a Latina.

Così l'ultima partita casalinga, per di più contro un Perugia che non ha nessuna ambizione, diventa una sorta di passerella conclusiva per dire grazie ai propri tifosi che, nonostante le delusioni siano state ben maggiori delle soddisfazioni, non hanno mai abbandonato la squadra, a cominciare da quella lunga trasferta in Umbria dello scorso dicembre in una partita poi rinviata per nebbia.

Quei tifosi che, anche grazie ai prezzi "popolari" decisi dalla società berica, hanno già riempito da "sold out" la curva sud e la tribuna e sono pronti a tributare il loro grazie ai loro beniamini e, soprattutto, a Franco Lerda, il tecnico chiamato a sostituire un personaggio come Pasquale Marino, artefice prima della grande impresa e poi, tra addii annunciati e ritorni, dell'altrettanto cocente delusione di un campionato che stava scivolando verso un'inesorabile quanto rovinosa caduta.

Invece, con grinta, carattere e qualche "ritocco", non da photoshop, bensì in mentalità e tenuta atletica, ha cambiato il volto di questo Vicenza che si prepara a cambiare anche a livello societario in un passaggio di consegne ventilato da tempo, ma che ad un certo punto sembrava essersi a sua volta arenato nelle secche delle sconfitte e di una retrocessione che, più che uno sparcocchio, appariva come un baratro da cui impossibile risalire.

Poi le vittorie sono riuscite a diradare le nubi ed è tornato il sole: forse ancora non splendente considerando le difficoltà pregresse di bilancio a cui far fronte, ma comunque acceso a rischiarare il futuro, che si apre con il rinnovo della convenzione dell'utilizzo dello stadio Menti da parte del Comune (con debito "spalmato") e proseguirà poi con le scelte di mercato e, magari, con una riconferma in panchina.

Intanto, i biancorossi si prendono i riflettori del serale per congedarsi: qualcuno lo rivedremo il giorno del ritiro, qualche altro saluterà per prendere altre strade. Storie ordinarie di un calcio che forse non ha più giocatori bandiera anche se, nelle pagelle di fine anno, il voto più alto lo diamo a Nicolò Brighenti, il capitano che per un banale quanto grave infortunio ha rischiato di non giocare più (e non solo), ma con quella forza di volontà che aveva già dimostrato in passato, quando una sorte avversa si era accanita contro di lui, ha saputo risollevarsi e tornare ad indossare la maglia n. 7 che lo aspettava. In cielo, invece, ci sarà quella n. 3 di Giulio Savoini ad applaudire: lui e il suo Vicenza.

E, allora, tra passato da ricordare e presente da programmare, che festa sia.

Al Menti per salutare la salvezza

TROFEO A&S
Alessio Vita si è raccontato ai "nostri ragazzi"



di Cos'è Murigno

Fontana Sport
è professionalità e specializzazione
CALDOGNO - Via Pasubio, 144 - Tel. 0444 557179
www.fontanasportshop.it



In questi giorni si parla tanto del miracolo Sassuolo, di una società di provincia giunta alle soglie dell'Europa grazie a una gestione oculata e a un'attenta programmazione. Modello da imitare? Dipende. Perché la realtà è un'altra. Dietro al successo del Sassuolo c'è principalmente una lucida analisi del patron Giorgio Squinzi. L'industriale, in sintesi, ha fatto questo ragionamento: «Juve, Roma e Napoli sono fuori portata. L'Inter in qualche modo la sfanga. La Fiorentina gioca bene. L'anello debole del gruppo sarebbe il Milan, a patto che Berlusconi se ne occupi in prima persona». Squinzi, quindi, si è mosso a tutti i livelli perché il proprietario del Milan non tentasse più nulla a livello politico. E c'è riuscito. A Berlusconi, quindi, non è rimasto che il calcio. È tornato ad occuparsene a tempo pieno o quasi e... il Sassuolo è a un passo dalla storia. Cosa ci insegna tutto questo? Che a Vicenza potrebbe funzionare il percorso inverso. Il centrosinistra cerca l'erede di Variati. Il centrodestra ha bisogno di un vero leader. Ecco, amici politici. Pensateci. In via Schio ci sono tanti potenziali candidati... Prendeteveli. La storia vi attende.



Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

www.popolarevicenza.it



TENNIS: da sabato al via il Challenger Città di Vicenza